

Dal 22 al 24 la conferenza programmatica del Pci: intervista a Piero Salvagni

«Un confronto aperto sul futuro di Roma»

Tre giorni di tavole rotonde, dibattiti e film al cinema Astoria - Presenti diversi intellettuali e sindaci delle grandi città - Concluderà i lavori il compagno Gian Carlo Pajetta

Mercoledì prossimo nel cinema Astoria — piazza Odeon di Pordenone — in un quartiere di forti tradizioni popolari, Garbatella, comincia la conferenza cittadina del Pci in vista delle elezioni comunali. L'incontro programmatico dei comunisti romani — tre giornate piene di dibattiti, tavole rotonde, film — sarà aperto a tutti. Sarà un'iniziativa originale, diversa, nuova. Basta scorrere il calendario della conferenza da mercoledì 22 a venerdì 24.

Il primo giorno, alle 17, la conferenza cittadina inizierà con una tavola rotonda condotta dal direttore di « Paese Sera », Giuseppe Fiori. Verranno portati: Nils Jotti, presidente della Camera della Direzione; Gian Carlo Pajetta, della Direzione; Armando Cossutta, responsabile Enti locali, della Direzione; Ello Gabbugliani, sindaco di Firenze; Sandro Morelli, segretario della Federazione; Diego Novelli, sindaco di Torino; Alberto Pedersoli, sindaco di Roma; Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli, e Renato Zan-

Qual è il senso, l'obiettivo delle tre giornate? Non è un'iniziativa elettoralistica. Tutt'altro. Vogliamo — risponde Salvagni — discutere con la gente, con le forze interessate del futuro di Roma. Proponiamo una riflessione politico-culturale sull'avvenire della nostra e delle altre grandi città. Sarà un confronto molto aperto, ampio. Niente relazioni ufficiali, tanto materiale, documenti, tavole rotonde accanto al dibattito generale. Verranno parlati, sindacati, associazioni di massa.

La prima tavola rotonda e con i sindaci comunali delle grandi città. Perché questo scatto? Per continuare un discorso iniziato al recente convegno con Ingrao all'università: la crisi delle grandi aree urbane. Un fenomeno complesso: problemi di sviluppo, emarginazione sociale, disagio per la vita di larghe masse. Però, è proprio il movimento di città che il movimento operaio, la sinistra può far leva sulla più alta concentrazione di energie positive, di cultura, di scienza. Per dare una risposta adeguata alla crisi. All'Astoria ci saranno i sindaci comunisti di Roma, Firenze, Torino, Bologna, Napoli: realtà molto diverse. Ma un filo unico c'è. C'è un tratto comune alle diverse realtà di sinistra di governo: una risposta vera alla crisi può venire solo sulla strada del rinnovamento. Un'indicazione valida per l'intero paese.

Cosa chiederanno i comunisti romani ai sindaci di mezz'Italia? Chiederemo uno scambio di analisi, un esame dei problemi comuni. E chiederemo un contributo su Roma, sul suo avvenire di capitale democratica, città di mezz'Italia, dell'avvenire del paese. Una capitale democratica la costruisce una nazione intera, non l'ente locale da solo.

Il secondo dibattito è con gli intellettuali. Per invitare a tracciare un bilancio di questi cinque anni di governo di sinistra in Campidoglio? Sì, certamente. Ma soprattutto — dice Piero Salvagni — per guardare al futuro della città, delle grandi città, con uno spirito di grande apertura, di libertà di contribuire, di lavorare insieme al progetto di una città nuova, diversa. Una battaglia, un processo che è già avviato grazie al lavoro dell'amministrazione, ma che necessita ancora di idee, di tante risorse civili e morali.

Secondo te, quali devono essere i punti di riferimento principali del confronto? Dal '76 ad oggi il governo della sinistra in Comune, Provincia e Regione ha operato una svolta profonda. Bisogna partire da questo dato. Qualcuno ancora lo sottovaluta. Va bene, « luci ed ombre » ci sono state, però il motivo essenziale di questo è il movimento operaio, la sinistra è andata al governo ed ha camminato sulla strada del cambiamento. I risultati positivi ottenuti sono il frutto del contributo di più forze, ognuna deter-

Consegnati i lavori del nuovo liceo a Guidonia

Costerà circa 2 miliardi il nuovo liceo scientifico che la provincia di Roma si appresta ad erigere a Guidonia, e che potrà ospitare, in 30 aule, oltre mille studenti. I lavori sono stati consegnati ieri dal vice prefetto della provincia di Roma, compagno Angelo Marconi.

Per il prossimo anno scolastico ha detto Marconi — sarà già attuata la prima parte (15 aule più gli uffici, palestre ecc.). Si tratta di una nuova importante realizzazione nell'ambito dell'edilizia scolastica, che rappresenta al tempo anche una novità: infatti l'edificio, costruito su un'area di 18 mila metri quadrati, sarà dotato di un modernissimo impianto solare per il riscaldamento.

PETROSELLI INAUGURA NUOVA SEZIONE DEL PCI AL LAURENTINO

Il compagno Luigi Petroselli inaugurerà stasera alle 18 una nuova sezione del Pci al « Laurentino 38 ». La sezione « Ferratella » di Trova la via Tommaso Sillani, settimo ponte.

gheri, sindaco di Bologna. Alle 21 sarà proiettato il film « Mamma Roma » di Pasolini, presentato da Laura Betti. Giovedì 23 alle 9,30 comincerà il dibattito generale. Alle 17 seconda tavola rotonda condotta da Ugo Gregoratti e da Nanni Loy. Parteciperanno: Giulio Carlo Argan, Maurizio Ferrara, segretario regionale, Franco Ferrarotti, Italo Insolera, Raniero La Valle, Gian Carlo Pajetta, Luigi Petroselli, Elio Pedersoli, Antonio Rubino, e Edoardo Sanguineti. Seguirà il film « Roma » di Fellini.

Venerdì 24, ultimo giorno, dibattito generale dalle 9,30 in poi. Alle 19 le conclusioni del compagno Gian Carlo Pajetta. Alle 21 il film « Due pezzi di pane » di Sergio Citti, presentato dall'autore.

Sulla prossima conferenza programmatica pubblichiamo un'intervista al compagno Piero Salvagni, segretario del comitato cittadino.

del servizio, la cultura, il me- trò, l'edilizia economica e popolare. Potrei continuare a lungo. Se Roma oggi può guardare con fiducia al domani — afferma Salvagni — con nuovi valori civili, è per il lavoro fatto dall'amministrazione di sinistra. Ben di più che le sole stabilità, onestà, efficienza, cose pure fondamentali.

I compagni sono al lavoro per assicurare la più alta partecipazione alla conferenza. Come arriva il Pci romano a questo appuntamento? Rispetto all'esperienza di governo negli enti locali, il partito ha vissuto in questi anni un travaglio. Per una fase ha tentato di cogliere il mutamento profondo che ci stava avvenendo. Ci sono stati atteggiamenti di delega di vario tipo e carattere. Adesso quella visione, subalterna o verticale nei confronti dell'istituzione, è quasi del tutto superata. La conferenza è quindi un grande appuntamento per il partito. Servirà a verificare la sua rinnovata capacità di esprimere idee, energie, proposte quotidiane per continuare a cambiare insieme agli altri il volto, la vita di Roma.

Clientelismi e sottogoverno dietro gli scandali dell'Auspicio e dell'Egea

Due cooperative, due belle truffe un'unica sigla: quella della Dc

Ieri incontro a Palazzo Chigi - L'impegno del governo per il caso - Potenti e trafficanti coinvolti negli imbrogli - Il rischio di restare senza casa e senza soldi dopo aver sborsato milioni e milioni

Hanno dovuto aspettare tre ore, ma alla fine sono stati ricevuti. Donat Cattin, ministro dell'Auspicio, ha detto — in un colloquio diffuso dopo la riunione — che, dopo che il commissario avrà definito chiaramente la situazione finanziaria della società, il governo si impegnerà concretamente per risolvere definitivamente la situazione. Insomma, i soci di appartamenti di Tiburtino Sud saranno completati. Le famiglie potranno avere la loro casa. È un fatto importante. La lotta dei soci è un impegno deciso del Comune, hanno fatto in modo che la politica dei rinvii fosse sconfitta.

Quelli che, a costo di sacrifici, hanno versato milioni e milioni (da 15 a 30 valore '74) per avere una casa non avevano accettato di perdere tempo, alloggio e soldi, solo perché erano capitati nelle mani di personaggi senza scrupoli, legati a doppio filo agli uomini del potere.

La vicenda Auspicio, infatti, ha questo di particolare: che rimanda, in una ragnatela di espedienti, di trucchi, di escamotage finanziari, di imbrogli più o meno grandi, a uomini politici democristiani (da Carlo Donat Cattin, capo di Forza Nuova e promotore dell'Unici, l'Unione delle coop bianche a cui aderì l'Auspicio, a Gilberto Pergo, trafficante di appartamenti, a Giuseppe Arcandini, presidente dell'Alfaco, a un certo Antonio Salvo, segretario e sottosegretario). Anche il caso Auspicio, insomma, mette a nudo un modo di usare la politica, di utilizzare



gli iscritti all'Associazione degli Abruzei di cui è fondatore e presidente l'on. Gargano, democristiano, ora parlamentare europeo e sottosegretario alle Finanze. E dopo? Dopo partono i versamenti, sia all'Auspicio che all'Egea: decine di milioni con il miraggio della casa in proprietà. Il milliquattrocento dell'Auspicio sperano di andare ad abitare al Tiburtino Sud

Tutto comincia nel 1974. L'attacco va bene per ambire le storie. Perché nel 1974 l'immobiliare (non ancora cooperativa), Auspicio ottiene un prestito di sei miliardi dall'Italcasse e inizia a costruirsi i soci, mentre l'Egea prende i soldi dalla Cassa di Risparmio e dal Banco di Santo Spirito e trovasse disposta a fare il caso tra i dipendenti della Camera dei deputati e tra

Poi, come se la scena fosse la stessa, nel '76 cominciano i guai. L'Auspicio ha un buco di dieci miliardi, l'Egea uno più modesto di poco più di un miliardo. Cari soci, viene detto da quindici a 22, qui la situazione è drammatica. L'Auspicio, per tornare a galla (si fa per dire) vende parte dei lotti, naturalmente a prezzo stracciato, a una cooperativa, la Ceas, di cui è presidente quel Pergo anche consigliere d'amministrazione dell'Auspicio. L'Egea, invece, propone ai soci di versare qualcosa in più e di comprare anche i negozi. Ma sono espedienti: il crollo finanziario è insuperabile. E travolge sia l'Auspicio che l'Egea.

Ma non è finita. Per l'Auspicio sono finiti in carcere due dirigenti, mentre Gilberto Pergo è acciacciato di bosco, forte di chissà quali mansioni politiche. Per l'Egea il presidente, il giudice De Sena Plunkett, è finito davanti al tribunale per bancarotta fraudolenta. Il procedimento è in corso. E i soci? Quelli dell'Auspicio, come si sa, stanno cercando di far applicare il decreto Prodi (per questo l'incontro richiesto col governo) per far cessare il corso di 400 appartamenti vengano finiti e consegnati.

Per l'altra cooperativa, l'Egea, invece, di speranze non ce n'è. Ma non è tutto. Perché i commissari liquidatori, dopo il solito balletto di aste andate deserte, hanno venduto la palazzina di Ostia alla Fiber, una società di Frosinone (è l'unica cosa che si sa) per tre miliardi e 400 milioni.

I nuovi dirigenti del Sunia

Riquadrare l'intervento pubblico nell'edilizia, fissare precisi obiettivi di programmazione, utilizzare il patrimonio esistente, approntare nuove aree urbanizzate. Sono queste alcune delle richieste avanzate dal consiglio provinciale della federazione romana del Sunia che si è riunito l'altro giorno per procedere alla nomina dei propri dirigenti.

Nel corso dell'incontro — che fa seguito al congresso svoltosi ai primi di aprile — è stata sottolineata la difficile situazione del settore edilizio in città e la drammatica condizione delle migliaia di famiglie colpite dallo sfratto. Alla fine, in virtù della regionalizzazione dell'organizzazione è stato nominato Rodolfo Carpaneto come responsabile del Lazio. La segreteria della federazione romana è invece composta da Giovanni Mazzuca, Albertino Pace, Daniele Barbieri, Guglielmo Cotugno, Aldo Rossi, Cafiero Tomel.

Dopo lo scandalo delle pompe di benzina sotto accusa il sistema dei controlli eseguiti dal ministero

Due pesi... e due misure

Consumatori state attenti. Un chilo non sempre è veramente un chilo. E quello che ha tutta l'aria di sembrare un litro, in realtà è cosa diversa. E' successo, giorni fa, con i distributori di benzina. Sei giorni sono stati arrestati e poi messi in libertà provvisoria perché sospettati di truccare le loro « colonnine ». La cifra che pochi giorni fa in un litro di benzina non fanno un gran guadagno, ma che messi insieme diventano una truffa di ben altri danni dei cittadini.

Dieci uomini, solo dieci, nella nostra città, controllano che i pesi siano giusti e le misure reali. Sono gli ispettori dell'ufficio metrico, dipendenti dal ministero dell'Industria. Loro si che di giorno in giorno, in ogni parte del territorio, si verificano i risultati positivi ottenuti sono il frutto del contributo di più forze, ognuna deter-

Dieci ispettori dell'ufficio metrico dovrebbero controllare 7000 distributori a Roma e provincia. Trucchi per manomettere le bilance

Quanti siete a svolgere questo lavoro? Fochi. Sono anni e anni che chiediamo un ampliamento dell'organico, insieme ad una riforma del servizio, ancora regolato da leggi del 1960. Siamo appena disposti ad andare in giro per Roma e provincia. Lavoriamo tutti, senza esagerazioni, circa undici, dodici ore al giorno. Ogni due anni abbiamo da ricontrollare settanta mila colonnine di distribuzione di carburante. 5000 nella capitale, 2100 in provincia. Ma la situazione è ancora più drammatica. A Torino, per esempio, gli ispettori sono appena 4. In tutta Italia 150.

A questo punto tutti penseranno che i controlli ai negoziati vengono fatti a sorpresa, proprio perché è difficile farci rim-borsare le spese di trasferimento. Sembra una sciocchezza, ma non è così. Noi siamo pagati ancora 400 lire a verifica effettuata, se fatta in una distanza di meno di tre chilometri dalla nostra sede.

Quali strumenti usate nel



La pesatura delle monete da un codice del decimasimo secolo

Lo scandalo delle benzina-truffe nasconde problemi e imbrogli molto più grossi, sui quali però l'ufficio metrico non può intervenire in nessun modo. Ma se per le pompe che per la bilancia, è chiaro che fino a quando i commercianti e gestori esprimeranno in anticipo quanto arrivano, non abbiamo grandi possibilità di controllo. Rubare sui pesi delle bilance è la cosa più facile del mondo, e purtroppo, è piuttosto diffuso. Quando ci siamo noi lo strumento è ovviamente a po-

Un po' di cabala e molta fantasia per superare le difficoltà di un giorno « particolare »

Sulla Pasqua l'ombra di un venerdì 17 (ma chi l'ha detto che porta jella?)

La Pasqua è ormai vicina e, per l'occasione, si è messa in moto la cabala, soprattutto quella spicciola, popolare e sfiziosa. Questa cabala coinvolge soprattutto la giornata di oggi, importante ai fini della Pasqua, nella quale si configura un « Venerdì Diciassettesimo ». C'è il detto che di « Venerdì e di Martedì... », e c'è, in più, il « 17 », un numero non proprio portatore di buone cose.

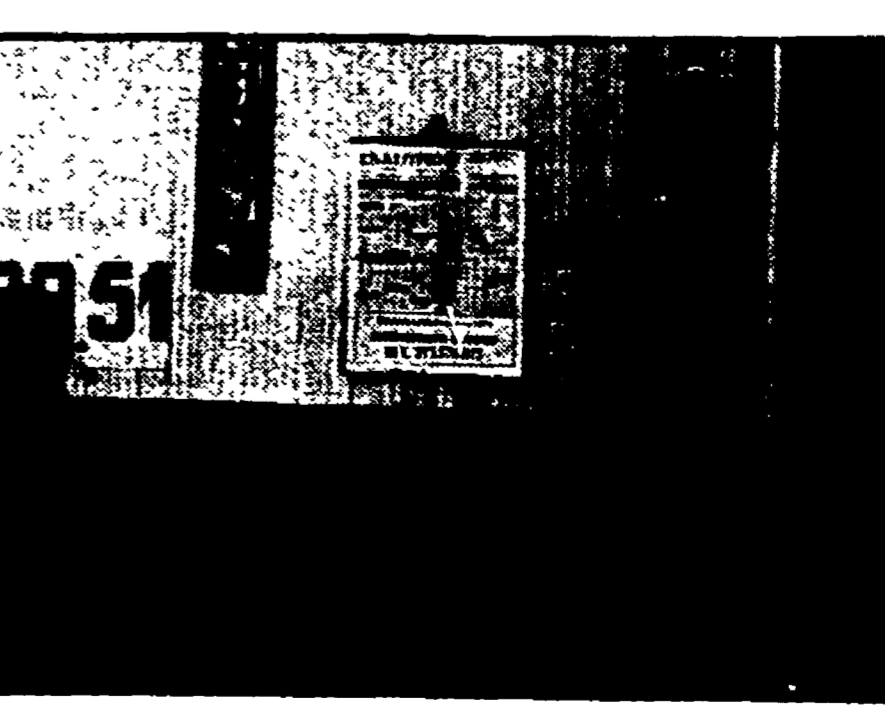
Così, la cabala pessimistica se ne sta pensosa a future minacce, insidie, agguati della scalogna (o scarogna o sperpetua: dal suono della « s » di Lux perpetua, quella del Requiem, che è di per sé una disgrazia). I pessimisti sono dei saputoni, e collegano il 17 di oggi al 17 che deriva dall'anno stesso in cui viviamo: 1981. Secondo una loro regola, il primo « uno » va sottratto al 9, mentre l'ultimo va aggiunto all'8. E quindi, 9 - 1 = 8 + 1 = 9.

Senonché — morsa tua vita mea — ecco gli ottimisti che proiettano di questi numeri per sparare al bersaglio della fortuna: il bersaglio ravinocinato

manca sono guai) l'acqua di stalla.

Il Lotto, come si vede, la sa lunga, e tutto è buono a tirare soldi in cassa. L'idea di un gioco così venne ai genovesi un cinquantennio fa, quando presero a sorteggiare cinque nomi di cittadini da eleppere a certe corse, pescandoli dal mucchio di novanta numeri. Si aggiunsero poi gli olandesi, nel Cinquecento, e via via le cose si perfezionarono, nel senso che furono sempre i reggitori della cosa pubblica a gestire il Lotto in regime di monopolio, fissando regole che impedissero « sorprese ». Le pincite, cioè, non sono mai adeguate al numero delle combinazioni possibili.

Con novanta numeri, si hanno oltre quattromila possibilità di fare un ambo e la vincita dovrebbe essere quattromila volte la posta. Con gli stessi novanta numeri possono bastare 117.480 termini, 2.555.109 quaterne e ben 43 milioni e 942.288 cinquine. Provare per credere. Ma non dimenticate che ogni soluzione ha sempre almeno una condi-



Il banco del lotto

zione perché si verifichi. E c'è anche per il terzo di cui parliamo: « 4, 17 e 19 », sono numeri sicuri se non piove, ma c'è chi dice, invece: « 4, 17 e 19 », vanno bene soltanto se piove.

I giocolieri della cabala scrutano nelle loro pietre di

Pasqua di Befana, Pasqua di rose, di fiori, e anche « contento come pasqua » o « contento come pasqua ». E, poi, una festa « mobile », perché mira a frangere il momento giusto e proprio al rifiorire delle speranze.

La mobilità è legata alla prima domenica dopo il plenilunio successivo all'equinozio di primavera (21 marzo) e coincide con la Pasqua occidiale tra il 22 marzo e il 25 aprile.

L'anno scorso capì il 6 aprile, quest'anno cade il 19 e fino al 1985 sarà Pasqua sempre d'aprile: rispettivamente l'11 (1982), il 3 (1983), il 22 (1984) e il 7 (1985). Nel 1980 capì il 15 aprile; nel 2000 il 24, ancora d'aprile. Tutto concorre, come si vede — passata questa giornata — a tener lontano per un pezzo il « Venerdì Diciassettesimo ». Sotto col tempo; per quanto riguarda gli auguri — teniamo noi al banco — il dispensario alla pari con quante mila combinazioni potreste mai realizzare.

Ernesto Valmea